

CHIAMPARINO (ANCI)

**«Il sì a Tremonti?
Nessun via libera,
legge da rifare»**

Carlo Lania

ROMA

«**N**essuna marcia indietro. I comuni continuano ad esprimere un giudizio estremamente negativo sulla manovra, ma abbiamo fatto un accordo con il governo per vedere se nei prossimi tre mesi individuiamo alcuni possibili punti su cui cambiarla».

Sergio Chiamparino, veramente quell'accordo è stato interpretato dalle Regioni come la rottura di un fronte unitario.

Le Regioni hanno fatto oggi un documento in cui dicono le stesse cose che noi abbiamo detto una settimana fa, perché chiedono che si apra un tavolo sul federalismo. Noi lo abbiamo già aperto, tanto che oggi abbiamo fatto un incontro al ministero dell'Economia. Non facciamo confusione: oggi non è cambiato nulla, l'Anci ha solo ratificato con sei astensioni, dei rappresentanti di Rifondazione e dell'Udc, l'accordo fatto con il

governo e il giudizio negativo sulla manovra.

E non c'è contraddizione?

No, perché l'accordo parte esattamente dal fatto che non ritenendo il governo di dover cambiare la manovra in questa fase di discussione parlamentare e non ritenendo noi di doverci buttare le torte in faccia, proviamo a vedere se nei prossimi tre mesi è possibile cambiarla almeno sui tre punti che abbiamo indicato.

Quali sono?

Cambiamento del patto di stabilità per renderlo più flessibile e anche più sensibile alle differenze tra i comuni che amministrano bene e quelli che non lo fanno. Rimodulazione dei tagli spostandoli dal 2011 al 2012, in relazione all'entrata in vigore dell'autonomia fiscale. E, infine, una maggior possibilità di utilizzare i residui passivi, quindi risorse che noi abbiamo sul 2010 anche con lo scopo di rendere un pochino meno recessiva la manovra. Su questi tre punti c'è, come si dice in gergo sindacale, un percorso di verifica congiunto tra noi e il governo. Se

si aggiungono anche le Regioni va benissimo. Inoltre c'è l'accordo per l'attuazione dell'autonomia fiscale per il quale il governo si è impegnato a presentare il decreto entro il 31 luglio.

Il decreto rappresenta un po' l'anno zero del federalismo fiscale. Cosa si aspetta?

Mi aspetto la possibilità di tornare in Europa. Perché in Europa non c'è Paese in cui i comuni non abbiano un'autonomia fiscale che per lo più è legata alla tassazione attorno all'immobile. Dopo di che è chiaro che nel momento in cui hai l'autonomia poi è tua la responsabilità di esercitarla.

Però mentre voi avrete la possibilità di applicare le vostre tasse, il governo taglia le risorse alle Regioni mettendole nell'impossibilità di agire.

Guardi il governo taglia alle Regioni e ai comuni e sui comuni rimbalzeranno anche una parte dei tagli alle Regioni. Ovviamente queste cose le discuteremo Regione per Regione, senza prendere per buono qualsiasi automatismo. La costituzione di un tavolo nazionale aiuterebbe anche in questo.

